

LA NOSTRA SCUOLA PER MINORI

Presentazione della Scuola interna per allievi minori stranieri affidati alla Fondazione Fratelli di San Francesco, fatta da p. Celeste Vecchi coordinatore e insegnante della Scuola di Italiano, Educazione Civica e della Salute.

“QUELLO CHE FACCIAMO PER NOI STESSI MUORE CON NOI. QUELLO CHE FACCIAMO PER GLI ALTRI E PER IL MONDO RIMANE, ED E' IMMUTABILE”.

(Albert Pine)

L'attività della nostra scuola è un piccolo frammento di sapere e nello stesso tempo è una grande apertura ad un mondo nuovo; l'orizzonte del futuro è nelle mani di piccole persone che desiderano integrarsi e crescere in questo contesto sociale. Noi siamo in grado di offrire alcuni elementi culturali attraverso l'insegnamento della lingua italiana, dell'educazione e dell'accoglienza sincera. C'è stato e c'è un po' di tutto nella storia di tre anni di esperienza per quanto riguarda la scuola: ragazzi da diverse parti del mondo con un vissuto variegato e profondo, con molte povertà e anche ricchezze. I molti ragazzi vissuti nelle comunità della Fondazione hanno portato con sé il proprio vissuto, ci hanno presentato le durezze della vita, le violenze subite, le guerre vissute e molto altro ancora, ma soprattutto ci hanno portato la loro umanità, il loro sorriso, le loro speranze e i movimenti delle loro migrazioni. Quasi tutti hanno raggiunto una buona scolarizzazione, comprensione dell'Italiano e una discreta preparazione di cultura generale.

Il titolo dei quattro testi adottati nelle varie classi: Facile Facile la dice lunga, essendo un itinerario che parte dai primi rudimenti della nostra lingua (alfabetizzazione e nozioni grammaticali), per arrivare pazientemente alla forma scritta e alla relazione orale. Non va dimenticato che alcuni alunni sono arrivati in Italia quasi analfabeti nel loro idioma e altri con una scarsa preparazione, pochi conoscono la propria lingua correttamente. Ogni lezione è da inventare con la fantasia, l'esperienza aiuta noi insegnanti alla relazione, permeata sempre ad entrare con delicatezza e rispetto, anche con incisività nel tessuto umano e complesso dei ragazzi.

Tutto ciò si può definire un cantiere di meraviglie e di vissuto, di difficoltà e di differenze. E' nostro intento individuare, per quanto è possibile, le profonde radici della comunicazione con tutti gli agganci che si possono trovare, il valore della comunicazione si esprime nel senso di partecipazione intima al mistero ontologico dell'esistenza. La vita psichica cosciente non è un agglomerato di singoli fenomeni isolati, ma un insieme di relazioni in continuo svolgimento che cerchiamo di analizzare attraverso l'insegnamento delle nostre discipline. Da qui

il processo della integrazione che porta alla relazione più convinta con una reciproca conoscenza e fiducia.

In realtà, comunicazione e relazione sono strettamente connesse e fanno parte delle caratteristiche della personalità e del suo modo di aprire gli occhi del mondo. Abbiamo compreso ancor meglio con i minori che la comunicazione è un atto consensuale di avvicinamento, una realtà contigua e comunicante che rende possibile l'evocazione delle persone, degli eventi.

La nostra avventura culturale privilegia una comunicazione fattiva attraverso le parole, i simboli, i segni, il corpo.

La comprensione delle parole per questi piccoli allievi stranieri avviene attraverso il simbolo come mezzo di trasmissione, deputato a rappresentare un concetto, una situazione, materializzando il messaggio comunicativo.

Il simbolo rientra nella struttura della comunicazione umana, rappresenta un ritorno della mente a modalità primitive di pensiero e il segno serve nella comunicazione umana ad indicare sinteticamente la presenza di una realtà che si vuole trasmettere o segnalare ad altri.

Il collegio dei docenti della scuola ha riflettuto con particolare attenzione sul discorso della comunicazione, e di conseguenza nella interrelazione con due attività fondamentali: la prima è la decodificazione dei messaggi, non sempre facile quando si tratta di minori stranieri dai ceti sociali di origine culturalmente povera; la seconda è l'accettazione dei nuovi messaggi. Nella comunicazione odierna interviene, forse più che nel passato, il linguaggio extraverbale del corpo. Esso è ricco di mimica, di gestualità, eloquenti come la parola. Gli adolescenti stranieri che arrivano da noi hanno bisogno di una scuola che abbia un linguaggio verbale ed extraverbale, composto da diversi fattori e strumenti di trasmissione. E' importante valorizzare una pedagogia espressione di movimento intellettuale o cognitivo, ed emotivo. Ogni progetto educativo non può che essere un percorso di pazienza e del "saper attendere". Puntiamo alla formazione dei ragazzi che abbiamo nelle nostre classi e offriamo la possibilità di un effettivo cambiamento di mentalità che aiuti ad adottare nuovi stili di vita come ci ricorda Benedetto XVI nella Caritas in veritate: "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte...".

La Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi ha predisposto un'attività scolastica nell'ottobre 2010, "una scuola a misura d'uomo" che si prefigge di aiutare i minori stranieri sia nell'aspetto affettivo (gli educatori e gli insegnanti sono un essenziale punto di riferimento), sia in quello educativo- formativo-culturale.

Sono stato molto aiutato nella programmazione didattica dal pensiero di Ada Fonzi, psicologa dello sviluppo: "Raccontare e ascoltare, scrivere e leggere, sono tutte operazioni che restituiscono a chi le esercita la centralità della persona e, a chi le riceve, la possibilità di una visione più completa dei problemi dell'altro, sia

che questo ci stia di fronte e ci parli, sia che abbia trasferito i propri pensieri su un foglio di carta”.

Con la mia piccola esperienza fatta con i minori ho compreso che attraverso la narrazione, la sofferenza dichiarata in racconti reali, si può trovare una strada di bene per camminare con passi sicuri. La relazione a livello scolastico è cresciuta in me dedicandomi all’ascolto, prima ancora dell’insegnamento. Vorrei suggerire ai miei colleghi di recuperare sempre più la capacità di ascolto perfezionandola pazientemente.

Lo psicologo Jerome Bruner ci offre la scoperta dell’importanza del “pensiero narrativo”, che permette ad ogni persona di dare senso agli avvenimenti della propria vita, attraverso la costruzione di storie. Alcuni dei nostri ragazzi hanno detto e scritto le loro storie ed è avvenuta “l’apertura del cuore”, fondamentale atto per stare bene.

Il pensiero narrativo è alla base del senso di identità e continuità del sé e si sviluppa in tutto l’arco della crescita dell’individuo in coincidenza con il pensiero scientifico, pur avendo funzioni diverse. E’ da precisare che il pensiero scientifico ci aiuta a spiegare e prevedere i fenomeni fisici, quello narrativo ci aiuta a comprendere le vicende della nostra esistenza.

Il linguaggio è “la casa dell’essere”, si tratta di recuperare questo pensiero del filosofo Martin Heidegger, per rinvigorire sempre più la relazione-comprensione con gli studenti.

Tutte le attività mirano a favorire gradualmente l’integrazione dei minori nel tessuto sociale, dando loro gli strumenti per raggiungere l’autonomia, attraverso la conoscenza della lingua italiana con progetti di alfabetizzazione, di inserimento scolastico per completare il percorso della scuola dell’obbligo, di frequentare corsi professionali e forme lavorative come tirocini e apprendistato. Attualmente le classi della scuola sono cinque e ogni gruppo ha un curriculum differenziato a seconda della padronanza della lingua (comprensione dei messaggi e regole grammaticali, messaggi essenziali del vivere comune). Il programma differenziato è accompagnato da testi adeguati, riconosciuti a livello europeo e adottati anche in altre scuole di questo tipo. I testi contengono unità didattiche via via più complesse e presentano gli obiettivi fondamentali in corsi di livello AO, A1, A2 e in alcuni casi B1 e B2.

L’acquisizione e la padronanza della lingua, insieme alla conoscenza delle regole fondamentali delle nostre leggi e norme, sono elementi essenziali per permettere ai ragazzi di inserirsi nel nostro contesto sociale, nella nostra cultura e nel mondo lavorativo. Al termine di ogni anno scolastico, tale acquisizione verrà valutata dall’equipe degli insegnanti, attraverso test, esami finali di corso, con prove scritte ed orali e relativo conseguimento dell’attestato, ormai richiesto dalla normativa vigente.

Durante il percorso formativo si sono svolti diversi incontri per tutti, dalle interessanti tematiche: 1) Igiene e salute. Tema trattato dal dott. Maurizio Bianchi. 2) Il mondo religioso tra monoteismo e politeismo. Culture e tradizioni.

Tema trattato da p. Celeste Vecchi. 3) Adolescenza e affettività. Tema trattato dal dott. Roberto Calatroni. Gli allievi delle due comunità di via Moscova hanno partecipato agli incontri formativi mensili con p. Celeste e con gli educatori; gli argomenti riguardanti la loro vita "Lettere ai fratelli minori" sono stati graditi e hanno creato positive discussioni. La presenza dello psicologo nell'ambito scolastico ha contribuito alla buona realizzazione del progetto "Scuola a misura d'uomo" della Fondazione, ho notato più armonia nelle relazioni e desiderio di dialogo.

Non sono mancati i problemi nell'itinerario scolastico, dovuti ai numerosi nuovi inserimenti nella comunità dei minori, alle grandi diversità che in alcuni casi hanno creato attrito etnico e modi di vivere diversissimi, ma con l'intervento dei responsabili del campo educativo e degli insegnanti, dispute, incomprensioni e problemi vari si sono affievoliti. I ragazzi "diplomati", cioè tutti quelli che hanno ricevuto l'attestato di frequenza, la costante partecipazione alle lezioni e assolte tutte le prove richieste anche con gli esami finali, risultano centoventi. Hanno partecipato con profitto anche altri allievi uditori. I docenti che hanno prestato un lodevole servizio volontario nell'arco di tre anni risultano nove e gli assistenti sono stati sei. Ovviamente un semplice grazie a tutti loro è poca cosa per il grande segno di testimonianza che è rimasto indelebile nel tempo e soprattutto nei cuori.

La comunità è scuola e la scuola è comunità. Ci siamo impegnati a realizzare tutto ciò.

L'uomo è simile a una casa e la caratteristica di una casa è data specialmente da tre cose: per costruirla ci vuole tempo; non si costruisce secondo una disposizione qualsiasi, ma se ne dispongono le parti nel giusto rapporto le une con le altre; e non sarà completata che quando in essa ci si sentirà a casa propria, in modo da stare "bene". Crediamo in questa nostra attività di scuola e facciamo una piccola costruzione in noi, composta di umanità, cultura e spirito, proprio perché la vita, "la nostra costruzione di amore" si realizzi ancor meglio e diventi ancora una dichiarazione di grande bene "ci vogliamo bene"! Dio è veramente Padre, è il creatore di tanta bellezza, è presente e partecipa a tutto il corso della nostra storia.

In noi c'è un bimbo che sonnecchia, l'amore è il suono che risveglia pienamente, ci riporta alla vita vera e alla gratitudine.

Milano, 22.06.2013